Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 72 – 12 marzo 2011

Da AsiaNews, 07/03/2011

INDIA

Corte suprema dell'India: no all'eutanasia. Un verdetto storico

di *Nirmala Carvalho*

I giudici hanno respinto una petizione per eutanasia attiva nei confronti di un'infermiera paralizzata dal 1973 avanzata da uno scrittore. I medici affermano: "*accetta il cibo in maniera normale e risponde con espressioni del viso*", e reagisce "*in maniera intermittente ai comandi, esprimendo suoni*". Il verdetto accolto con gioia nell'ospedale: "*Ci è stato fatto un regalo per la Giornata della donna*".

Mumbai – La Corte suprema ha respinto il 7 marzo la richiesta di **eutanasia** per Aruna Shanbaug, avanzata dallo scrittore **Pinki Virani**. La corte ha osservato che "*l'eutanasia passiva è ammissibile, sotto la supervisione della legge, in circostanze eccezionali, ma che l'eutanasia attiva non è accettabile*".
I giudici hanno sottolineato che c'è la necessità di legiferare in tema di eutanasia, ma che fino a quando non vi sarà una nuova legge resterà in vigore il giudizio della Corte suprema. **Aruna Ramachandra Shanbaug**, infermiera del King Edward Memorial Hospital (Kem) fu **aggredita e violentata** il **27 novembre 1973** da Sohanlal Bhartha Walmiki, uno spazzino dell'ospedale, che cercò anche di strangolarla.
L'uomo fu condannato a sette anni di prigione.
Aruna soffrì di severi danni al cervello, e restò quasi completamente paralizzata.
Pinki Virani in un suo libro sostiene che è "***praticamente morta***", e quindi sarebbe giusto sospenderle nutrimento e idratazione. Le autorità dell'ospedale hanno dichiarato alla Corte che la donna "*accetta il cibo in maniera normale e risponde con espressioni del viso*", e reagisce "*in maniera intermittente ai comandi, esprimendo suoni*".
Il dott. Sanjay Oak, portavoce dell'ospedale, ha accolto con soddisfazione il verdetto.
"*Sono grato alla suprema Corte. Continueremo a occuparci in maniera speciale di Aruna*". (...)
In un rapporto di quattro pagine lo staff del Kem (i dottori JV Divatia, Roop Gurshani e Nilesh Shah, nella foto) ha dichiarato ai giudici: "*A ogni nuova infornata di allievi infermieri, le infermiere sono condotte a vedere Aruna; viene detto loro che* ***Aruna è una di noi*** *e che continua a stare con noi...una bimba di cui hanno avuto cura e assistito con amore per 37 anni.* ***La sola idea di privarla di cibo, o di addormentarla con un farmaco in maniera attiva è molto difficile da accettare per chiunque qui in ospedale****. Aruna ha probabilmente passato i 60 anni, e un giorno*

*giungerà alla sua **fine naturale**. I dottori, le infermiere e tutto lo staff del Kem sono decisi a prendersi cura di lei fino all'ultimo respiro*".
Anche il dott. Pascoal Carvalho, membro della **Commissione diocesana sulla vita umana dell'arcidiocesi di Mumbai** si è espresso favorevolmente verso il verdetto.
"*Accogliamo con favore il rigetto della petizione di eutanasia per Aruna Shanbaug. I nostri giudici hanno sentenziato **in favore di una cultura della vita**. L'India è radicata nella spiritualità in cui ogni vita viene considerata sacra. Solo Dio è padrone della vita umana, e **nessuno ha il diritto di padronanza sulla vita**. L'eutanasia, l'uccisione cosiddetta per pietà e il suicidio assistito sono sempre immorali e **non devono essere accettati legalmente**. **Dire che l'eutanasia è una cosa buona è un'offesa alla dignità della persona umana***".
Nell'ospedale, fra gli altri commenti, abbiamo registrato questo: "*Ci è stato fatto un regalo per la Giornata della donna. Aruna è parte della nostra famiglia, continueremo a occuparci di lei con amore*".